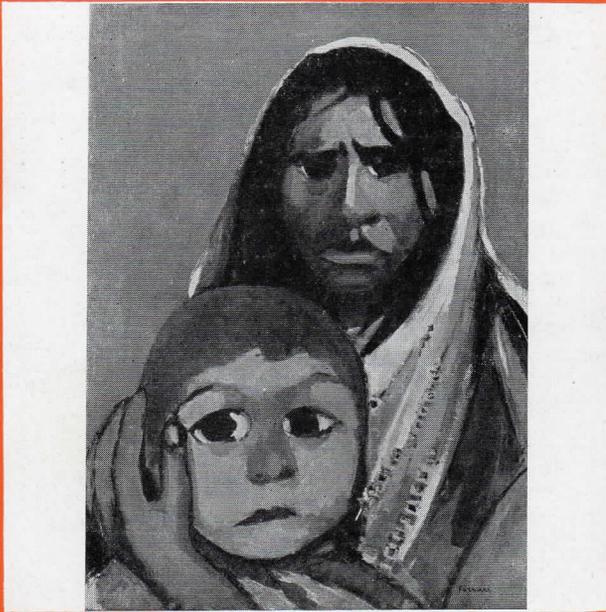


ANNO XI - N. 6 • NOVEMBRE DICEMBRE 1973

ATA



BOTTLEGA

RIVISTA BIMESTRALE DI CULTURA ED ARTE

Il modello dell'alfabeto etrusco è rappresentato dai seguenti suoni: A (b) C (d) E V Z H TH I K L M N (s) (o) P S Q R S T U S PH CH F. Quelli tra parentesi non venivano usati; per B credo adoperassero l'ultimo suono, il cui segno rassomigliava ad un 8, forma vicina al B; la D non compare perché la dentale è costantemente sostituita dalla liquida L, specie in funzione di desinenza: Lartha-l= *Lartha-d « di Laerte »; oppure dalla -sl: fuseri= *fuderi, lt. foederi; il penultimo suono, qualche volta mi pare traduca una S, anziché la CH. L'alfabeto potrebbe quindi ordinarsi: A 8 C L E F Z H TH I L M N P S (Q R S T U (S) PH CH (Q e S usati in tempi arcaici).

Quanto alla grammatica, i fatti più salienti e sicuri si riassumono:

Nominativo S.: vario

Genitivo: -sa, -s, -ra, -r, -a

Dativo: -si, -ri, -i, -s

Nominativo P.: -asa, -ara, -as, -ar, -ru

Genitivo: -asas, -aras

Dativo: -arasi

Esempi:

N. clan « figlio »

G. clen-s

D. clen-si

N. clen-ar « figli »

G. clen-aras

D. clen-arasi

N. Afuna « Afuna »

G. Afun-a-s

D. Afun-e-s

N. Vel « (dio) Bel »

G. Vel-u-sa

D. Vel-u-si

Esistono locativi uscenti in -th/-thi, -ti, -alth/-alte: suthi-th/ suthi-thi « nella tomba », spurethi « in città », Tarchn-alth « in Tarquinia », sacnit-alte « nel sacrario ». Chiare le posposizioni -le (-de/-di), e -la (-da); la congiunzione -c (-que); i dimostrativi e pronomi: ca, eca, ta, ecn, cn, cnl, ecs, cen, cis, cl, ecl, clen, -clea, ita, itun, itala, itale, ica, -tnam, -etnam; i numerali: mach, thu, zal, huth, ci, sa, semph, cezp, nurph, muv-, -alch; il verbo: turu « dona », presente, turuce « ha donato », perfetto; mulu « offre », mulune « offrì », aoristo; sacnisa « consacrò »; tenu « fece », tenine « fecero », tenthas « fatto ».

Come si vede si hanno uscite in -ce (-te), ossia in -ke (perfetti), in -ne/-sa (aoristi); ma anche in -sti, in -nice (-nite/-nt), in -thas.

Di particolare importanza le desinenze -sva/-chva, che ripetono quelle simili del Luvio, più arcaiche: Datta-ssa « (dei) di Dattas »; etr. herama-sva « sacrario », da *keraa-SSA= *Kera-S-Sa, radice KER, CHIERico, gr. ier-òs (*kier-os); pulum-CHVA= *pulu-S-SA « Consiglio ». Questa desinenza, da -SS diverrà in etr. -SVA, o -CHVA, ma nei linguaggi dell'Asia Minore, compreso il Miceneo, passa a -S-JA, dove la -jo= -sa: Licio erawa-ZI-JA « sacrario », da *eraWa-SSA/*keraa-SSA; Miceneo qovi-a, da *jbovi-sa, gr. boüs (*boFus/*boFu-sa). Tale desinenza finirà coll'esito indoeuropeo -sia/-ria; OSTE-ria, risalendo: hostaria/*kostaria/*cospa-ria/*cospa-S-JA/*cospa-S-VA/*cospa-SSA. La radice è quella nota di CASa, CASta, CASAta, CORte, CORtile, *cospi-te « Ospite », *costi-le « HOSTis, OSTile », HORTus, ORto, td. GARDen, ecc. Di evidente importanza il gruppo CN/TN, corrispondente a CR/TR/THR/FR/BR: etr. sacn « sacro », lauTN= gr. (e)leuTheRos= lt. liBeR fal. loiFiR; la -th, desinenza arcaica più del -TN, sta anche per -tor: etr. thevara-th « osserva-t(ore) »; poi c'è achvi-ser « sposo », dove -ser= -ter; -lser, per -tres: papa-lser, gr. thugà-tres « figlie » « pupe »; le posposizioni -m/-meri « p(er)/perì ».

In seguito si metteranno in chiaro altre desinenze.

Per quanto concerne il problema dell'origine di quel popolo, ha ragione Erodoto nel collocare gli Etruschi presso i Lidi; città come Lucca, Pisa, trasferite in Italia, ne confermano qualche legame. Ma ciò che più conta sono le desinenze che di là vengono, come la -sva; il dio BEL, che denota contatti coi Semiti, così l'esame del fegato, noto già agli Ittiti; parole come l'etr. HILAR (*kidar) e l'accadico KUDURRU « terminale » (etr. tular hilar « confine terminale »); e SAL « re » con l'accadico SARRU, e SARVENAS « del re », e l'accadico SARRANI; forse anche la desinenza -SAL: lari-sal « di Lucio », come si ritrova nella grafia ittita mista (sumerico, più desinenza): LUGAL « re », SAL LUGAL « del re » « regina », declinato in SAL LUGAL-us; confrontando con l'etrusca lari-SAL-is(a), si evidenziano gli elementi SAL e -is(a).

Si tratta di gente vissuta tra stiripi come i Luvi, i Lici, i Lidi; e le particelle etrusche -itla/-icla, -etnam ben stanno con le lice atlu/atru/etli; come il già esaminato erawa-ZI-JA e l'etr. herama-S-VA. Doveva trovarsi

tra l'inevitabile influsso degli Accadi e quello greco, per il grande numero dei nomi greci che si ritrovano nella loro onomastica, contattati avuti verso il 1300 a.C. circa. Il loro dominio fu quindi una sovrapposizione sugli Italic, e lasciarono troppo vuoto, proprio perché il popolo parlava in modo diverso. Decaduti, Latini e Italic fecero fiorire la loro civiltà, sia pure sotto l'impronta degli Etruschi, riscontrabile nel governo, nelle leggi, nella religione, nell'arte; costituendo il più attivo tramite tra i Greci e gli Italic storici.

Faccio ora seguire una traduzione incerta in qualche punto, ma già capace di aprirne il senso generale. Si interpreta il CIPPO DI PERUGIA, CIE 2756:

A. - eulat. tanna, larezux. ame vachr lautn. Velthinas. estla. Afunas sleleth. caru tezan. fusleri. tesns teis rasnes. ipa ama ben naper XII. Velthinathuras, aras. peras ce mulm lescul zuci, enesci epl tularu Aulesi. Velthinas Arznal clen. thii. thil. scuna, cenu. eplc. felic Larthals Afunes clen thunchulthe

falas. chiem. fusle. Velthina hintha. cape. municleth. masu naper. sranc. zl thii falsti. Velthina, hut. naper. penezs masu. acnina. clel. Afuna Velthina mler zinia. intem amer. cnl. Velthina. zia satene tesne. eca. Velthinathuras. thaura helu. tesne rasne cei tesns teis rasnes chimth spelth uta scuna Afuna mena hen. naper. ci. cnl hare utuse

B - Velthina satena. zuci, enesci, ipa. spe-lanethi, fulumchva. spelthi. renethi. estac. Velthina acilune. turune. scune zea. zuci. enesci. athumics. Afunas. penthna. ama. Velthina. Afuna, thuruni. ein zeriuna. ccha. thil. thunchlthl. ich ca cecha. zichuche

A - « xeulat di fare per la divisione. La famiglia libera di Veltina e quella di Afuna sleleth: si divide, si stabilisce la condizione, secondo le leggi divine etrusche, che sono in parti XII. Dei Veltiniti aras peras cinque? mulm lescul. Si giudica, si ordina per i confini, tra Aulo di Veltina, di Arrunzio figlio, il quale di questa (roba) (è) proprietario per nascita e per godimento, (e) Afuna di Laerte.

Questo il contratto:

si stabilisce quale condizione: Veltina hintha prende per sè unica parte, (la) ripartisce: tre a chi ha deciso Veltina, quattro parti di quell'unica (la prendono) gli agnati di lui stesso. Afuna (e) Veltina si dichiarano soddisfatti di essere di questo. Veltina deve rispettare la consuetu-

dine, questa: dei Veltiniti la tomba conforme all'uso etrusco ed anche il diritto divino etrusco conservi l'uso. Proprietario Afuna diventa di parti cinque, di queste vorrà fare uso ».

B - « Veltina decreta, stima, ordina queste cose: il controllo del Consiglio si osservi, si rispetti. Si è stabilito: Veltina ha ceduto, ha dato la proprietà; così si stabilisce, si comanda. Le parti di Afuna una cinquina? sono. Veltina (e) Afuna entrambi approvano i patti di questo contratto.

Così questo patto è scritto ».

GLI ANNI - LA CITTA'

di Francesco Moisio

Hanno buttato le case
come dadi di un gioco di bimbo
(le rondini volano basse)
e nuovo
è lo sguardo del ragazzo
aperto a volo
su quel roso binario. Passi verdi
scandiscono nuove presenze. Andiamo
tra la terra smossa
sull'erba lacerata da improvvise,
profonde, brune ferite (lo avevo
una città in cui « campo »
significa uno slargo di sole
in un opaco silenzio
e viverci è giocare un gioco antico).
Dall'alto,
la città è prevedibile e stesa:
il vento scioglie
come enigma;
i fiotti battono il « Capo »
sferzano l'intangibile mistero del tempo.
Ninnoli che spuntano
e sorriso disarmante di piccole Lapponi,
sotto la cupoletta degli abituri
e le rosse coperte stese.
Visi gelosi di geloso costume,
uomini silenziosi e del contesto
sconfinante;
furtivo patto e addio
ai cupi marosi,
che battono festanti il grande estremo
promontorio. —